



“
Voglio connettermi
con il mondo
Trovare finalmente conforto
grazie alle relazioni
con gli esseri umani
”

Suzanne Vega durante uno show
in Danimarca FOTO AP

SIMONE PORROVECCHIO
BERLINO

DOPO UN SILENZIO DI SETTE ANNI TORNA LA REGINA DEL CANTAUTORATO AMERICANO. Suzanne Vega pubblica a febbraio *Tales from the Realm of the Queen of Pentacles* (etichetta Cooking Vinyl), un album che nella carriera dell'artista americana occupa più o meno il posto di un nuovo inizio. Mixato da Kevin Killen (Peter Gabriel, Kate Bush), prodotto da Gerry Leonard (David Bowie) e con la partecipazione di una folta schiera di nomi illustri, da Zachary Alford (David Bowie,) Tony Levin (Peter Gabriel), Jay Bellerose (T-Bone Burnett), Larry Campbell (Bob Dylan), Sterling Campbell (David Bowie, B52's) e Alison Balsom, all'eterea Suzanne Vega è riuscito di mettere insieme una raccolta di brani bellissimi che sono un po' il viaggio musicale attraverso tutte quelle influenze che hanno accompagnato la sua musica dal 1980 ad oggi.

Suzanne Vega il suo nuovo *Queen of Pentacles* lo descrive così: «Ciascuna delle nuove canzoni racconta una storia che in qualche modo ha a che fare con il mondo materiale e il mondo spirituale, e di come queste due sfere della percezione si intersechino l'un l'altra». L'artista ha trascorso gli ultimi anni girando il mondo. Lontana dalla musica che gira senza sosta in rete e nelle radio. Alla ricerca della sua musica.

Le dieci gemme di *Queen of Pentacles* sono nate così. On the road, per la strada, tra Chicago, Londra, Praga, Los Angeles, New York e Kyserike Station, una vecchia stazione ferroviaria dalle parti di Upstate New York, nelle campagne a nord della metropoli americana. «La maggior parte dei miei vecchi album, specialmente il secondo, parlavano di solitudine. Di come l'uomo interagisca con sé stesso in questa dimensione di separazione. Quest'album, invece, rimanda a un senso di connettività, di unità, di vicinanza con gli altri esseri umani e con la natura. Un album che è pervaso da uno spirito completamente nuovo».

Queen of Pentacles tocca quasi interamente il vasto tableau dei gusti musicali della Vega. Un arazzo in cui si annodano gli Stones e Dylan, i classici del soul, soprattutto in sottofondo, e quelli del folk. A unire e rendere delicato l'amalgama è l'orchestra di corde e fiati. Con una sorpresa: l'hip hop. Suzanne ha mixato pezzi del successo di *Candy Shop* della rapstar 50 Cent, per trasformarla in uno dei brani più accattivanti, e divertenti, dell'album: *Don't Uncork What You Can't Contain* è anche il primo tentativo della Vega di mescolare frammenti di un brano altrui. L'orchestra invece la Smikov Chamber Orchestra della Repubblica Ceca. Sullo sfondo della voce della Vega quella forte e suadente di Catherine Russell che ha già lavorato con David Bowie e Paul Simon.

«E adesso faccio rap»

Suzanne Vega racconta il suo nuovo album

Un silenzio durato 7 anni, ora l'ex ragazza di Chelsea vuole stupire il suo pubblico «Basta tristezze e solitudine dobbiamo guardare al futuro»

Negli anni 80 successi internazionali quali *Luka* e *Tom's Diner*, hanno trasformata Suzanne in un'icona del cantautorato femminile. L'esatto opposto delle correnti sintetiche di quegli anni. Con Tracy Chapman e Tanita Tikaram, Suzanne Vega era in vetta al nuovo movimento folk. Il motto era ripartire dalle radici per parlare del presente. Degli esordi ricorda soprattutto un episodio. «La notte in cui sono andata a un concerto di Lou Reed, nel 1979, a New York. Quella notte, e Lou Reed, hanno cambiato la mia vita».

GLI ESORDI DIFFICILI

Nel 1986, dopo anni di gavetta nei fumosi pub di Chelsea, pubblica il debutto *Suzanne Vega*, una

delle punte di diamante del folk revival ormai in piena corsa. *Marlene on the Wall* - una canzone su Marlene Dietrich - diventa il suo primo successo radiofonico europeo. Il secondo album, *Solitude Standing*, scrive sotto diversi punti di vista alcune delle pagine più belle del pop di quegli anni. *Luka*, una canzone raccontata dal punto di vista di un bambino abusato, schizza in vetta alla Top Ten Usa. "Tom's Diner", un breve pezzo tutto costruito solo sulla voce della cantautrice e dedicato a un piccolo ristorante di New York diventa il manifesto di un'America diversa, agli antipodi di quella di Reagan e Wall Street.

«Dopo ho sperimentato con note nuove, quelle della dance, gli arrangiamenti rock, la Bossa Nova. Nel 2006 con *Beauty & Crime* ho addirittura esplorato i territori del jazz e l'ambiente della Blue Note. Da anni lavoro con il chitarrista Gerry Leonard, il "Musical Director" di David Bowie. Con lui è entusiasmante esplorare tutto quello che di nuovo ho trovato e messo nel mio nuovo album». Chi crede che due chitarre e una voce siano troppo poco per accendere di luce un concept album come quello realizzato da Suzanne Vega, e che ci voglia molto di più per entusiasmare il pubblico, si sbaglia.

L'ex ragazza di Santa Monica, California, a cinquantatré anni, ha reinventato un sound leggero e poetico, forte e contemporaneo, che sorprenderà non pochi. C'è da scommetterci anche tanti, nuovi, appassionati. Un tuffo nel passato? Semmai il contrario. «Ripartire da vecchie canzoni per guardare al futuro mi ha dato l'opportunità di riflettere sulle cose della vita che ho cantato allora e che guardavo con gli occhi di una ragazza. Quelle cose, come l'amore, la solitudine, la poesia del mondo, sono sempre là. La sfida è raccontarle con gli occhi di oggi».

MAI DIRE MAI

Gli Eurythmics si riuniscono per celebrare i Beatles

Una buona, anzi ottima notizia per i fan degli Eurythmics: Annie Lennox e Dave Stewart tornano insieme per una serata che, a fine gennaio, celebrerà i Beatles. Si tratta di «The Night That Changed America: A Grammy Salute To The Beatles», il concerto che andrà in scena al Los Angeles Convention Center il 27 gennaio, ovvero un giorno dopo i Grammy Awards. A volere gli Eurythmics nel cast stellare del tributo al quartetto di Liverpool è stato Ken Erlich, produttore storico dell'evento live per i Grammy. Non si sa quale classico dei Beatles sarà presentato dal duo, celebre per «Sweet Dreams (are made of this)» e da decine di altri pezzi che

hanno segnato gli anni Ottanta. Lei voce stellare, lui musicista e produttore di altissimo calibro. Si sa invece che John Mayer interpreterà «Don't Let Me Down» con Keith Urban e l'altra coppia inedita Alicia Keys e John Legend farà sua «Let It Be». Tra le altre stelle, ci saranno anche i Maroon 5. Lo show non sarà trasmesso in diretta negli Stati Uniti ma sarà messo in onda il 9 febbraio dalla Cbs a cinquant'anni dal debutto americano dei Fab Four all'Ed Sullivan Show. Si prevede che «The Night That Changed America» sarà seguito da circa 73 milioni di spettatori. Finora né Paul McCartney né Ringo Starr hanno confermato la propria partecipazione